

Charles e Mary Lamb



DIECI RACCONTI DA SHAKESPEARE

edisco

Charles e Mary Lamb

**DIECI RACCONTI
DA SHAKESPEARE**

traduzione di
Isabella Bruschi

a cura di
Marina Crespo



edisco

In copertina: Johann Heinrich Füssli - *Le tre streghe* - Zurigo, Kunsthaus
olio su tela - Londra, Royal Academy.

Dieci racconti da Shakespeare

Titolo originale dell'opera: Tales from Shakespeare

Apparato didattico: Marina Crespo

Redazione: Attilio Dughera

Progetto grafico: Manuela Piacenti

In linea con le disposizioni di legge e le indicazioni ministeriali, si attesta che l'opera è realizzata in "forma MISTA", cartacea e digitale. L'Editore mette a disposizione gratuitamente sul proprio sito diverse risorse didattiche online: materiali extra per attività di approfondimento e/o di esercitazione. L'opera è altresì disponibile in edizione DIGITALE per gli studenti diversamente abili e i loro docenti.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice, Torino

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011547880 – Fax 0115175396

e-mail: info@edisco.it – sito web: www.edisco.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali e involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

Stampato presso Ages Arti Grafiche, Torino

Ristampe

12 11 10 9 8 7

P R E S E N T A Z I O N E D E L L A C O L L A N A

La collana “I Liocorni” è stata studiata con grande attenzione per far crescere il piacere della lettura e contribuire in modo positivo alla formazione culturale e letteraria, con la consapevolezza che proporre dei testi di lettura a un pubblico di giovani è impresa davvero ardua, innanzitutto perché un’esperienza negativa per un giovane può essere decisiva e rischia di gettare un’ombra lunga sul suo futuro di lettore o divenire addirittura la causa del suo allontanamento definitivo e irreversibile dal libro.

I testi che propone la collana sono tutti “classici”, che hanno significato, per motivi diversi, un momento importante nella storia della letteratura e che, anche per questo, hanno una “tenuta” comprovata; sono testi che, debitamente interrogati, continuano a dare molte risposte attuali e accattivanti. In tal modo, salvaguardando il piacere della lettura, ci si può avvicinare a opere significative, a temi di grande rilevanza letteraria, ad autori non solo italiani ma di tutte le letterature, ponendo così fondamenta ben salde per quell’edificio culturale che, nel tempo, sarà destinato a consolidarsi.

Con lo sguardo rivolto al passato, recente ma anche molto lontano, sono stati scelti quei testi di narrativa con un forte potere di seduzione soprattutto per un giovane studente; essi, infatti, sono un invito a percorrere gli universi della fantasia, in un mondo popolato da creature fantasiose, come il liocorno, create dalla grande letteratura di tutti i tempi: un mondo molto lontano, che i ragazzi frequentano con gioia, di cui conoscono regole e leggi, modalità e caratteri e in cui si muovono con grande disinvoltura e destrezza.

Spesse volte di questi testi gli studenti possiedono già una conoscenza “indiretta”, perché a loro si sono ispirati il cinema o la televisione, che li hanno trasposti sul grande o piccolo schermo; si tratta così di compiere un’azione a ritroso, per recuperare la fonte diretta, per andare alla sorgente e potere appropriarsi in modo personale di un patrimonio letterario a nostra disposizione, senza più accontentarsi di letture parziali o già reinterpretate da altri. Questa operazione avrà il sapore della scoperta, sarà ricca di piacevoli sorprese e avrà una grande valenza culturale.

Attilio Dughera

INDICE

■ INTRODUZIONE

- | | |
|---|----|
| 1. I Racconti da Shakespeare | 13 |
| 2. Dieci racconti da Shakespeare | 14 |
| 3. Gli autori: Charles e Mary Lamb | 15 |
| • L'apparato didattico: caratteristiche e criteri di elaborazione | 19 |

DIECI RACCONTI DA SHAKESPEARE

REALTÀ E MAGIA

LA TEMPESTA 25

■ LAVORIAMO SUL TESTO

- *Scheda di approfondimento lessicale* 41
- *Scheda di analisi* 42

Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente
- Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE 47

■ LAVORIAMO SUL TESTO

- *Scheda di approfondimento lessicale* 65
- *Scheda di analisi* 66

Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente
- Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione

PERDITA E RITROVAMENTO

RACCONTO D'INVERNO 73

■ LAVORIAMO SUL TESTO

- *Scheda di approfondimento lessicale* 89
- *Scheda di analisi* 90

Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente
- Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione

COME VI PARE	95
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	
• <i>Scheda di approfondimento lessicale</i>	117
• <i>Scheda di analisi</i>	118
Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente	
- Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione	

TEATRO E SOCIETÀ

LA BISBETICA DOMATA	125
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	
• <i>Scheda di approfondimento lessicale</i>	141
• <i>Scheda di analisi</i>	142
Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente	
- Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione	

IL MERCANTE DI VENEZIA	147
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	
• <i>Scheda di approfondimento lessicale</i>	167
• <i>Scheda di analisi</i>	168
Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente	
- Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione	

AMORE, POTERE, MORTE

GIULIETTA E ROMEO	175
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	
• <i>Scheda di approfondimento lessicale</i>	197
• <i>Scheda di analisi</i>	198
Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente	
- Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione	

RE LEAR	203
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	
• <i>Scheda di approfondimento lessicale</i>	223
• <i>Scheda di analisi</i>	224
Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente	
- Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione	

AMLETO	229
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	
• <i>Scheda di approfondimento lessicale</i>	251
• <i>Scheda di analisi</i>	252
Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente - Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione	
MACBETH	259
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	
• <i>Scheda di approfondimento lessicale</i>	277
• <i>Scheda di analisi</i>	278
Il titolo - I personaggi - Il sistema dei personaggi - L'ambiente - Le strutture e le tecniche narrative - I temi - Produzione	
.....	
■ <i>SCHEDE TEMATICHE</i>	
• Realità e magia	288
I luoghi della fantasia - I non umani - Le magie e i loro strumenti - Mondi fantastici e mondo reale	
• Perdita e ritrovamento	291
Perdita di persone - Perdita di identità - Ritrovamento	
• Teatro e società	294
La diversità - Una società maschilista - Duelli senza sangue	
• Amore, potere, morte	296
L'amore infelice - Il potere - La morte	
■ <i>SCHEDE RIASSUNTIVE</i>	299
I temi - Donne e uomini - Il doppio - Ragione/Irrazionalità - Legge/Giustizia - La natura - Lo stile	
■ <i>BIBLIOGRAFIA</i>	307
Sulle opere di W. Shakespeare da cui sono tratti i racconti Sull'età di W. Shakespeare Su Charles, Mary Lamb e la loro epoca	
■ <i>FILMOGRAFIA</i>	309
Su Amleto - Su La bisbetica domata - Su Macbeth - Su Re Lear - Su Romeo e Giulietta - Su Sogno di una notte di mezza estate	

1. I Racconti da Shakespeare ■

I Racconti di Shakespeare occupano, nella letteratura inglese, un posto analogo a quello che ha *Pinocchio* nella nostra: sono un classico dei libri per ragazzi, in Inghilterra familiare ad intere generazioni, grazie alle moltissime ristampe, all'estero conosciuto attraverso le molte traduzioni.

La sua popolarità è certo dovuta anche alla fama di William Shakespeare, drammaturgo e poeta, genio di tutti i tempi. Venti (fra commedie e tragedie) dei suoi trentasette drammi furono scelti da Charles Lamb e da sua sorella Mary per essere presentati ai ragazzi sotto forma di racconti, in un libro uscito nel 1807 a Londra. Mary rielaborò quindici commedie, Charles le tragedie *Amleto*, *Macbeth*, *Romeo e Giulietta* e *Timone di Atene*.

L'intenzione dei Lamb era quella di avvicinare i giovanissimi alla lettura dei classici shakespeariani, ai loro appassionanti intrecci e personaggi e ai loro complessi significati, superando nello stesso tempo le difficoltà della lunghezza e dell'elaborato linguaggio in versi. Gli autori, perciò, riscrissero in prosa le storie shakespeariane: a volte eliminarono personaggi ed intrecci secondari per rendere più comprensibili le trame; quasi sempre trasformarono i dialoghi in discorsi indiretti, per facilitare i ragazzi, non abituati alla forma drammatica.

Per rimanere il più possibile aderenti allo stile dei testi originali, usarono quasi esclusivamente vocaboli ed espressioni già entrate nella lingua inglese prima del '600; per questo motivo il loro linguaggio è piacevolmente arcaico, non troppo semplice né troppo scarno, e rispecchia quasi alla lettera metafore, perifrasi e strutture shakespeariane.

I Lamb cercarono commedie e tragedie che, a loro parere, fossero adatte *for the use of young persons* (ad uso dei giovani).

Esclusero dalla raccolta, ad esempio, drammi di carattere storico o politico, oppure commedie con briosi personaggi, ma il cui umorismo sarebbe andato perduto in un riassunto privo del vivace “botta e risposta” del teatro. Privilegiarono, al contrario, vicende romanzesche, avventurose, sentimentali, fantastiche, senza escludere *black comedies* (commedie “nere”, con delitti o situazioni macabre) e tragedie.

Gli autori dedicarono la loro opera in particolare alle giovani lettrici che, a quei tempi, ottenevano più tardi dei maschi il permesso di leggere i libri degli adulti. Ciò spiega anche il tono della narrazione, a volte moralistico, e l’esclusione di quei personaggi, situazioni o espressioni considerati “da adulti”.

Gli autori, che avevano definito la loro opera “nient’altro che l’ombra di un gigante”, alla fine della prefazione ai *Racconti da Shakespeare* si augurano che i ragazzi, da grandi, leggano integralmente gli originali di Shakespeare, che “arricchiscono la fantasia, rafforzano la virtù, allontanano dall’egoismo e dalla venalità”.

2. Dieci racconti da Shakespeare ■

La nostra antologia presenta dieci dei venti racconti dei Lamb. Abbiamo scelto tutte storie celebri (molte delle quali note anche grazie al cinema), nello stesso spirito degli autori: non “ridurre” Shakespeare, né coprire con pochi testi un’enorme e complessa produzione, ma semplicemente dare agli studenti un piccolo assaggio di un piatto prelibato.

Il numero limitato di racconti ci permette, d’altra parte, di analizzarli sistematicamente, senza affollare memoria ed immaginazione dei lettori di troppe trame e personaggi.

Abbiamo disposto i dieci racconti in piccoli gruppi, ciascuno dei quali evidenzia uno o più temi significativi. Le quattro sezioni rispondono ad un criterio di progressiva complessità delle tematiche affrontate: si inizia da una prevalenza di fantastico e di avventuroso, si procede con una sempre maggiore attenzione alla varietà dei rapporti umani, alla complessità ed ambiguità dei sentimenti e dei comportamenti. Il quarto gruppo, costituito da alcune delle più famose tragedie, permette di far emergere la componente “nera” di situazioni psicologiche universali, presentate da

Shakespeare in modo assai poco rassicurante, che non perdono il loro fascino nemmeno nella versione “per ragazzi” dei Lamb.

Abbiamo seguito solo parzialmente la disposizione dei racconti voluta dai Lamb: come loro apriamo con *La Tempesta*, storia di magia ambientata in un’isola fantastica; come loro non seguiamo l’ordine cronologico delle opere shakespeariane, ma procediamo per temi; diversamente da loro, terminiamo con il tremendo *Macbeth* anziché con l’avventura a lieto fine di *Pericle, principe di Tiro*.

Non intendiamo fornire ai lettori interpretazioni esaurienti (come la cultura in cui si formarono i Lamb pretendeva): siamo infatti convinti che “un classico è un libro che non ha mai finito di dire quello che ha da dire” (Calvino).

3. Gli autori: Charles e Mary Lamb

Ann Mary Lamb nasce a Londra nel 1764; il fratello Charles nel 1775. Sono figli di una famiglia povera; vivono all’Inner Temple, il collegio degli avvocati londinesi, dove il padre ha un modesto impiego.

Charles segue studi classici presso il Christ’s Hospital, istituto di carità in cui è compagno di S.T. Coleridge, con il quale manterrà una lunga amicizia. Mary sostituisce ben presto la madre malata nella vita domestica e, quando più tardi la cronaca nera parlerà di lei, la definirà *mantua maker* (sarta).

Il giovane Charles, amabile, sensibilissimo e compatito dai suoi compagni e dal maestro a causa della sua balbuzie, ha in comune con Mary la passione per la lettura, per la poesia, per il teatro. E, purtroppo, anche la drammatica situazione familiare: lo squilibrio mentale del padre, la malattia cronica della madre, le ristrettezze economiche.

Tra il 1795 e il 1796 Charles viene ricoverato per alcune settimane nel manicomio di Hoxton; ma è poi Mary che darà segni più gravi di follia e che, il 26 settembre 1796, ferirà il padre ed ucciderà a coltellate la madre. Charles, ventenne, deve assumersi tutte le responsabilità di capofamiglia; si incarica inoltre della custodia della sorella malata di mente, alla quale vuole troppo bene per rinchiuderla a vita in un manicomio.

I due resteranno insieme per sempre, senza quasi mai muoversi da Londra. Charles mantiene fino al 1825 un impiego di contabile presso l'East India Company; morirà nel 1834. Mary gli sopravvive fino al 1847.

Le affinità tra i due fratelli e le circostanze, che rendono inseparabile la coppia (al punto che i due adotteranno una figlia), favoriscono la collaborazione letteraria; ma, d'altra parte, relegano Mary al ruolo inevitabile di "sorella di Charles".

Lo dimostra il fatto che nessuno dei libri da lei scritti esce con la sua firma; anche i *Racconti da Shakespeare* sono pubblicati a nome del solo Charles, sebbene il lavoro di Mary sia quantitativamente ben più consistente.

Charles inizia la carriera di scrittore componendo poesie melanconiche; si dedica poi alla critica e, nella maturità, pubblica la sua opera più famosa, i *Saggi di Elia* (1823), riflessioni acute e finemente umoristiche sulla vita e sui costumi del suo tempo. Di Mary esce nel 1809 un libro di poesie, *Poetry for Children (Poesia per bambini)*. L'interesse per l'infanzia, per un mondo ingenuo e sereno ben diverso dalla sua vita giovanile, emerge anche da una raccolta di racconti, uscita anonima nel 1807, *La scuola della signora Leicester*.

La passione per il teatro di Charles e Mary, che spinge il fratello a comporre egli stesso una tragedia e a pubblicare, nel 1808, *Specimens of English Dramatic Poets who lived about the Times of Shakespeare (Passi di poeti drammatici inglesi contemporanei di Shakespeare)*, fa parte delle abitudini di vita inglese del primo Ottocento. Le opere elisabettiane (così definite perché scritte all'epoca di Elisabetta I, regina d'Inghilterra dal 1558 al 1603) sono sempre molto rappresentate, ma con adattamenti al gusto del tempo, rimaneggiate talvolta al punto da rendere lieti i finali di alcune tragedie. Charles e Mary, invece, sostengono che ci si deve mantenere fedeli ai testi originali e, rispettando in parte questo principio, scrivono i *Racconti da Shakespeare*.

L'idea di proporre ai ragazzi un classico nazionale è anch'essa coerente con le tendenze culturali dell'inizio del XIX secolo. In tutta Europa il movimento romantico valorizza il folklore, le fiabe, le leggende; poco dopo l'opera dei Lamb, usciranno in Germania i libri dei fratelli Grimm (1812), in Danimarca le

fiabe di Andersen (1835); più tardi, in Russia, le raccolte di Afanasev (1859).

Grande è inoltre l'interesse per l'educazione e la formazione morale dei fanciulli. L'Inghilterra, in particolare, ha da secoli una buona tradizione di letteratura moralistica e pedagogica: già il filosofo Locke, nel XVII secolo, si occupa della funzione e delle tecniche di avvio alla lettura dei ragazzi.

Nel 1744 viene aperta una libreria - la prima - riservata ai ragazzi, la *Juvenile Library*, imitata poi in tutta la Gran Bretagna e nel resto d'Europa. Il suo proprietario ed ideatore, John Newbery, è anche l'inventore delle collane, progettate proprio per il pubblico giovanissimo, sensibile alle illustrazioni e a tutto quanto rende il libro bello da vedere, maneggevole, piacevole.

A fine Settecento un gruppo di scrittrici (tra cui Hannah More e Mary Wollstonecraft) si dedica a produrre libri per l'infanzia e per signorine. La Wollstonecraft è la compagna di William Godwin, libraio ed editore che, prendendo spunto dal francese *Contes moraux, amusants et instructifs, à l'usage de la jeunesse tirés des tragédies de Shakespeare* del 1783, propone a Mary Lamb di scrivere i *Racconti da Shakespeare*.

LA TEMPESTA



Un tempo in mezzo al mare esisteva un'isola, i cui unici abitanti erano un vecchio, chiamato Prospero¹, e una bellissima fanciulla, sua figlia Miranda². Ella arrivò sull'isola così piccola da non conservare nella memoria l'immagine di altri volti se non quello di suo padre.

Vivevano in una grotta scavata nella roccia e divisa in varie stanze; in una di queste Prospero aveva lo studio, dove teneva i suoi libri. Erano per la maggior parte trattati di magia, una scienza³ di cui tutti gli eruditi⁴ del tempo facevano grande ostentazione⁵. Quando Prospero capitò, per un caso inaspettato, su quest'isola incantata dalla strega Sycorax, morta poco prima del suo arrivo, scoprì quanto la conoscenza di quest'arte gli fosse utile poiché, grazie ad essa, liberò innumerevoli spiriti benevoli che Sycorax aveva imprigionato⁶ nei tronchi di grandi alberi per punirli del loro rifiuto di eseguire i suoi malvagi ordini. Da allora, que-



1 *Prospero*: il nome significa: “buono, benefico, fortunato”.

2 *Miranda*: dal latino *miranda*, cioè “bellissima”.

3 *magia, una scienza ...*: ai tempi di Shakespeare era vivissimo l'interesse per la magia, che non veniva ancora ben distinta dalla scienza, e per l'occultismo. La figura del mago, sia buono che cattivo, comparve anche in varie opere teatrali e letterarie inglesi dell'epoca (ad es. *Faustus* di Marlowe e *The Alchemist* di Ben Jonson).

4 *eruditi*: studiosi, dotti, persone di cultura.

5 *ostentazione*: esibizione, sfoggio.

6 *aveva imprigionato ...*: la credenza in spiriti nascosti negli elementi naturali è antichissima. Anche i Greci pensavano che dentro alberi, acque, monti, vivessero divinità, per lo più femminili, le *ninfe* (di cui si parla in seguito nella canzone di Ariel).

sti gentili spiriti, di cui Ariel era il signore, si dimostrarono obbedienti al volere di Prospero.

Ariel⁷, lo spiritello vivace, non era briccone per natura, ma si divertiva assai a tormentare Calibano⁸, un mostro orrendo, che, essendo figlio della sua vecchia nemica Sycorax, era bersaglio del suo risentimento. Calibano, una creatura singolarmente deforme, molto meno somigliante ad un essere umano che una scimmia, fu trovato nei boschi da Prospero; egli lo prese con sé nella sua grotta e gli insegnò a parlare e sarebbe stato benevolo con lui, se solo la cattiva natura, che Calibano aveva ereditato dalla madre Sycorax, non gli avesse impedito di imparare alcunché di buono o utile; così, degradato al rango di schiavo, doveva raccogliere la legna e svolgere i lavori più faticosi. E Ariel aveva l'incarico di costringerlo a compiere questi servizi.

Quando Calibano si mostrava pigro e trascurava il lavoro, Ariel (che era invisibile agli occhi di tutti, tranne che a quelli di Prospero) gli si avvicinava furtivamente⁹ e lo pizzicava, a volte lo faceva ruzzolare nel fango e, sotto le sembianze di una scimmia, lo beffeggiava. Quindi, trasformatosi lestamente in riccio, si lasciava rotolare sul cammino di Calibano che era terrorizzato all'idea di pungersi i piedi nudi sui suoi aculei. Spesso, ogniqualvolta Calibano trascurava il lavoro assegnatogli da Prospero, Ariel lo tormentava con una varietà di simili scherzi fastidiosi.

Grazie a questi potenti spiriti sottomessi al proprio volere, Prospero poteva comandare i venti e le onde del mare. A un suo ordine, essi scatenarono una violenta tempesta¹⁰, nel mezzo della quale un bel veliero si trovò a fron-

7 *Ariel*: dall'antico inglese *ayre*, *ayrie*: aria

8 *Calibano*: nome ricalcato dallo spagnolo *canibal* (da cui il nostro "cannibale"), alterazione di *caribal*, cioè "abitante del Caribe" (Caraibi). Un misto di selvaggio, abitante di terre sconosciute, e di mostro bestiale; il che indica una significativa associazione di idee.

9 *furtivamente*: di nascosto, di soppiatto

10 *una violenta tempesta*: situazione molto ricorrente in narrazioni antiche

teggiare le onde tumultuose che minacciavano di inghiottirlo ad ogni momento. Prospero mostrò la grande nave a sua figlia, dicendole che portava esseri viventi come loro. “Oh mio caro padre”, ella disse, “se grazie alla tua arte hai suscitato questa spaventevole tempesta, abbi pietà del loro penoso soffrire. Guarda! La nave finirà in mille pezzi. Povere creature! moriranno tutte. Se ne avessi il potere, farei sprofondare il mare sotto la terra per impedire la distruzione di questa bella nave e delle preziose anime che trasporta”.

“Non essere così sgomenta¹¹, Miranda”, disse Prospero; “nessun danno è stato arrecato; ho ordinato che non sia fatto alcun male alle persone sulla nave. È pensando al tuo bene, mia cara figliola, che ho fatto tutto questo. Tu non sai chi sei né da dove arrivasti e non conosci null’altro di me se non che sono tuo padre e che vivo in questa povera caverna. Ti ricordi del tempo che precedette il tuo arrivo in questa grotta? Penso di no, perché allora non avevi ancora tre anni”.

“Al contrario, padre”, rispose Miranda.

“E di cosa”, chiese Prospero, “di qualche altra casa o persona? Dimmi di cosa ti ricordi, bambina mia”.

Miranda disse: “È come se fosse il ricordo di un sogno. Non avevo forse, un tempo, quattro o cinque donne che badavano a me?”.

Prospero rispose: “Ne avevi anche di più. Com’è possibile che queste memorie vivano ancora nella tua mente? Ricordi come arrivasti qui?”.

“No, padre”, disse Miranda, “non ricordo altro!”.

“Dodici anni fa”, proseguì Prospero, “io ero il Duca di Milano, tu eri principessa e mia unica erede. Avevo un fratello più giovane di me, chiamato Antonio, nel quale confi-

(*Odissea, Eneide*), ma anche nelle cronache di viaggi attraverso gli oceani dei mercanti e degli esploratori contemporanei di Shakespeare.

11 *sgomenta*: spaventata.

davo totalmente; e siccome amavo la solitudine e lo studio, normalmente affidavo l'amministrazione degli affari di stato a tuo zio, il mio infingardo¹² fratello (tale si rivelò per certo). Trascurando le occupazioni mondane, mi immersi nella lettura e dedicai tutto il mio tempo a coltivare l'intelletto. Così, mio fratello Antonio, esercitando il potere al posto mio, cominciò a immaginare se stesso come il vero duca. L'opportunità che gli diedi di rendersi benvenuto dai miei sudditi, suscitò nella sua cattiva natura l'ambizione orgogliosa di privarmi del mio ducato: ben presto realizzò questo disegno, con l'aiuto del re di Napoli, un potente principe mio nemico”.

“Per quale ragione”, disse Miranda, “non ci eliminano allora?”.

“Bambina mia”, rispose il padre, “non osarono, a causa dell'amore che il mio popolo mi tributava. Antonio ci condusse a bordo di una nave¹³, e quando fummo a qualche lega dalla costa, ci costrinse a salire su una piccola imbarcazione senza paranco¹⁴, né vela, né albero: ci abbandonò là a morire, come egli supponeva. Ma, Gonzalo, un generoso nobiluomo di corte, che mi era affezionato, aveva segretamente portato sulla barca acqua, provviste, abiti, e alcuni libri che valgono per me più del mio stesso ducato”.

“Oh padre mio”, disse Miranda, “di quale impiccio debbo essere stata per voi allora!”.

“No, mia cara”, disse Prospero, “eri il piccolo angelo che mi preservò. I tuoi sorrisi innocenti mi resero capace di resistere alle sventure. Il cibo fornitoci durò fino al nostro arrivo su quest'isola deserta. Da allora il mio piacere mag-

12 *infingardo*: bugiardo, simulatore; pigro, svogliato.

13 *a bordo di una nave ...*: è uno degli esempi di “geografia fantastica” di Shakespeare: il ducato di Milano non avrebbe sbocchi sul mare, quindi una partenza in nave è assai inverosimile. Ma naturalmente in questo genere di racconto non è molto importante l'esattezza dei luoghi né la corrispondenza storica dei personaggi.

14 *paranco*: sistema di carrucole per sollevare grossi carichi, specie sulle navi.

giore è stato quello di esserti maestro, Miranda, e dai miei insegnamenti tu hai ben saputo trarre profitto”.

“Il cielo ve ne dia merito, mio caro padre”, disse Miranda. “Ma ora ditemi, vi prego, qual è la ragione per cui avete suscitato questa tempesta?”.

“Sappi dunque”, disse il padre, “che, a causa di questa tempesta, i miei nemici, il Re di Napoli e il mio crudele fratello, sono stati scaraventati a riva su quest’isola”.

Detto questo, Prospero toccò lievemente sua figlia con la bacchetta magica ed ella si addormentò profondamente. Ariel comparve proprio allora di fronte al suo padrone per riferirgli della tempesta e di come aveva sistemato l’equipaggio della nave, e, sebbene gli spiriti fossero sempre invisibili a Miranda, Prospero non voleva che ella lo vedesse conversare con l’aria, come infatti le sarebbe parso.

“Bene, mio valente spirito”, Prospero disse ad Ariel, “come hai svolto il tuo compito?”.

Ariel fece una vivace descrizione della tempesta, del terrore dei marinai e di come il figlio del re, Ferdinando, fosse stato il primo a buttarsi in mare; di come suo padre avesse pensato di vedere il caro figlio inghiottito dalle onde e perso per sempre.

“Egli è salvo, tuttavia”, disse Ariel, “sta seduto in un angolo dell’isola a braccia incrociate a lamentare la triste perdita del re suo padre, che pensa annegato. Non un capello gli è stato torto e i suoi abiti principeschi, benché inzuppati dalle onde marine, sembrano più nuovi di prima”.

“Riconosco la tua delicatezza in ogni azione, mio soave Ariel”, disse Prospero. “Portalo qui: mia figlia deve vedere questo giovane principe. Dove sono il Re e mio fratello?”.

“Quando li ho lasciati”, rispose Ariel, “stavano cercando Ferdinando, che disperano di ritrovare, poiché ritengono di averlo visto morire. Nessun uomo dell’equipaggio è perso, sebbene ciascuno pensi di essere l’unico sopravvissuto; e la nave, benché sia a loro invisibile, è intatta nel porto”.

“Ariel”, disse Prospero, “il tuo incarico è stato coscienziosamente portato a termine; ma c’è ancora del lavoro”.

“Ancora lavoro?”, disse Ariel. “Permettetemi di ricordarvi, signore, che mi avete promesso la libertà. Vi prego di non dimenticare che vi ho reso eccellenti servigi, non vi ho mai raccontato menzogne, né fatto errori e vi ho servito di buon grado senza lagnarmi”.

“Come!”, disse Prospero, “non ricordi da quale tormento ti liberai? Hai dimenticato la malvagia strega Sycorax, che era quasi piegata su se stessa a causa dell’età e del suo malanimo? Dove nacque? Parla, su, dimmi”.

“Ad Algeri, signore”, disse Ariel.

“Oh, davvero”, disse Prospero. “Devo riportarti alla memoria quel che ti accadde, e che tu ora sembri non ricordare. La perfida strega Sycorax fu bandita da Algeri e abbandonata qui dai marinai, a causa delle sue stregonerie, tremende al solo ascoltarle; e poiché tu eri uno spirito troppo delicato per eseguire i suoi malvagi comandi, ti rinchiuse in un albero, dove ti trovai in preda allo strazio. Da questo tormento, ricordati, ti liberai”.

“Perdonatemi, mio amato signore”, disse Ariel, rincresciuto di essere apparso ingrato, “obbedirò ai vostri comandi”.

“Così sia fatto”, disse Prospero, “e io ti ridarò la libertà”. Impartì quindi gli ordini che egli voleva eseguisse, e Ariel se ne andò subito dove aveva lasciato Ferdinando, che trovò ancora seduto sull’erba nella stessa melanconica posizione.

“Oh, mio giovane gentiluomo”, disse Ariel, quando lo vide, “presto vi condurrò via di qui. Vi devo portare, se capisco bene, da Madamigella Miranda perché possa vedere la vostra graziosa persona. Venite, signore, seguitemi”. Poi prese a cantare:

Giace il padre in fondi abissi:
le sue ossa divengon corallo;
sono perle gli occhi suoi fissi:
ciò che in lui svanir deve, quello

sottrarsi non può all'acqueo influxo,
che tramuta¹⁵ ognun dappresso.
Ninfe segnan la sua ora al tocco:
ascolta, odo -din,don- il lor rintocco.

Questo inusitato¹⁶ resoconto della scomparsa del padre destò ben presto il principe dallo stato di torpore in cui era precipitato. Egli seguì rapito il suono della voce di Ariel, fino a che essa lo condusse da Prospero e Miranda, che sedevano all'ombra di un grande albero. Miranda non aveva mai visto alcun uomo all'infuori di suo padre.

“Miranda”, disse Prospero, “cosa stai fissando laggiù?”.

“Oh padre”, rispose Miranda, straordinariamente sorpresa, “di certo quello è uno spirito. Mio Dio! come scruta tutto attorno a sé! In fede mia, signore, è una bella creatura. Non è uno spirito?”.

“No, ragazza mia”, ribatté suo padre, “mangia, dorme e prova le nostre stesse sensazioni. Questo giovane uomo che vedi era sulla nave. È un po' alterato dal dolore, altrimenti si potrebbe definire un essere attraente. Ha perso i suoi compagni e sta vagando alla loro ricerca”.

Miranda, la quale immaginava che tutti gli uomini avessero volti gravi e barbe grigie come suo padre, rimase incantata dall'aspetto di questo giovane e bel principe; Ferdinando dal canto suo, vedendo una fanciulla così graziosa in quel luogo abbandonato e non aspettandosi che prodigi dalla musica che aveva udito, pensò di essere su un'isola incantata, di cui Miranda fosse la dea e così appellandola si rivolse a lei.

Ella rispose timidamente che non era affatto una dea, bensì una semplice fanciulla e stava iniziando a raccontare di sé, quando Prospero la interruppe. Egli era assai compia-

15 *che tramuta* ...: riferimento all'alchimia, molto studiata all'epoca, per cui l'universo è in continua trasformazione, data l'incessante combinazione degli elementi naturali.

16 *inusitato*: insolito.

• **SCHEDA DI APPROFONDIMENTO LESSICALE**

a. Rileggi le seguenti frasi del testo e dille con altre parole, come nell'esempio:

<i>testo</i>	<i>parafrasi</i>
si trovò a fronteggiare le onde tumultuose che minacciavano di inghiottirlo ad ogni momento (p. 27)	dovette affrontare il mare in tempesta, rischiando continuamente di naufragare
ben presto realizzò questo disegno (p. 28)	
non un capello gli fu torto (p. 29)	
è prerogativa dei giovani principi usare un regale fraseggio (p. 34)	
vogliate godere del ristoro che la mia umile dimora può offrirvi (p. 37)	

b. Questo esercizio è l'inverso del precedente. Ti forniamo la parafrasi e, tra parentesi, il nome del personaggio a cui si riferisce. Ritrova la corrispondente frase nel testo, come nell'esempio:

<i>parafrasi</i>	<i>testo</i>
Non so come fai a ricordarti ancora di queste cose (Prospero a Miranda)	Com'è possibile che queste memorie vivano ancora nella tua mente? (p. 27)
Papà, penso proprio di essere stata un bel peso per te! (Miranda a Prospero)	
essere sicuro che erano davvero pentiti (Ariel dei naufraghi)	
vedendo quant'era brutto (i naufraghi di Calibano)	

• **SCHEDA DI ANALISI**

Il titolo

La *tempesta* che dà il titolo al racconto è:

- un fenomeno naturale, che dà inizio alla narrazione
- una punizione divina per i cattivi
- un incantesimo prodotto da un mago
- un'opera della strega malvagia Sycorax
- un'iniziativa del capriccioso Ariel
- un'allucinazione, una fantasia, un sogno dei naviganti

Scegli una risposta, sottolineando nel testo tutte le frasi che possono convalidarla.

I personaggi

Prospero

1. Analizza il comportamento di Prospero come padre. Lo condividi o no, e perché?
2. A tuo parere, Prospero era un buon principe, oppure ha meritato lo spodestamento? Spiega la tua risposta.
3. Analizza il comportamento di Prospero verso i suoi subordinati. Lo giudichi accettabile o no, e perché?
4. Prospero rappresenta la magia bianca (volta a fin di bene, capace di dominare gli elementi naturali per fini giusti) o la magia nera (produttrice di malattia, morte e distruzione)? Tramite brani opportuni, illustra la tua risposta.
5. Perché Prospero decide di lasciare l'isola in cui era incontrastato signore?
6. Perché Prospero, alla fine della storia, decide di rinunciare alla magia?

Calibano

1. Calibano ci viene presentato con poche ma significative caratteristiche. Sottolineale nel testo.
2. Calibano merita, a tuo parere, il trattamento che gli viene inflitto?
3. Secondo te, che fine fa Calibano?
4. Leggi i seguenti due brani, in cui autori del '500 descrivono gli abitanti del nuovo Mondo:

a. Confronta ora le doti di prudenza, ingegno, magnanimità, temperanza, umanità, religione di questi uomini (gli europei) con quelle di quegli omuncoli nei quali a stento potrai riscontrare qualche traccia di umanità, e che non solo sono totalmente privi di cultura, ma non conoscono l'uso delle lettere ... Alcuni uomini sono superiori ad altri ... i secondi sono servi per natura

(Juan Ginès de Sepulveda, umanista spagnolo, 1547)

b. ... sono come asini, stupidi, dementi, insensati; non gli importa nulla di uccidere o di essere uccisi ...; pigri, ladri, bugiardi ... sono stregoni, indovini, negromanti ... dopo i dodici anni si trasformano in bestie brute.

(Tommaso Ortiz, frate domenicano spagnolo, 1524)

Ritrovi in queste descrizioni qualche analogia con la figura di Calibano? Quali in particolare? Quali riflessioni puoi fare sul rapporto tra europei ed abitanti di "nuovi mondi"?

Ariel

1. Ricava dal testo le caratteristiche di questo personaggio, sottolineando i brani opportuni. Usali poi per riscrivere con parole tue il ritratto di Ariel.
2. Ariel ha caratteristiche in parte umane, in parte no. Ricava dal racconto le principali differenze tra uomini e spiriti.
3. Ariel spesso interviene esprimendosi non a parole, ma con il canto. In quali occasioni? Perché?
4. Confronta Ariel con Calibano, attraverso uno schema che metta in evidenza: origine, doti, difetti, aspetto, rapporti con gli umani. Trovi qualche interessante *somiglianza*?

Il sistema dei personaggi

1. Raggruppa tutti i personaggi del racconto in un sistema, collegando ciascuno col suo antagonista e/o col suo aiutante:



2. Perché, secondo te, Prospero è al centro del sistema?

L'ambiente

L'isola

1. “Esisteva un tempo un'isola, in mezzo al mare ...”. Non abbiamo alcuna descrizione dello scenario della storia.

Ricerca nel racconto gli unici due elementi descrittivi dell'ambiente.

2. A tuo parere, per il lettore è positivo o negativo essere lasciato nel vago? Spiega il tuo punto di vista.

3. Alcuni critici pensano che Shakespeare avesse in mente un'isola tropicale, dove le stagioni presentano poche variazioni e il tempo sembra immobile. Ritieni fondata questa interpretazione? Ci sono frasi del testo che la convalidano?

4. Il modo di presentare l'isola ti ricorda:

- le narrazioni storiche
- le fiabe
- i testi geografici
- i sogni

Spiega perché.

Le strutture e le tecniche narrative

1. Il racconto si può dividere in tre macrosequenze, di varia lunghezza. Segnale nel testo.

2. In quanto tempo si svolgono tutti gli avvenimenti narrati nel racconto? In quanto tempo, invece, l'azione de *La Tempesta*?

3. Ci sono nella narrazione esempi di flash-back? E di anticipazioni? Segnali nel testo con F o con A.

I temi

Nella *Tempesta* sono presenti molti temi. Completa lo schema seguente con i personaggi o gli elementi che meglio li rappresentano:

<i>tema</i>	<i>personaggi</i>	<i>elementi</i>
scienza e magia		
mondo ideale, utopia,		
scoperte geografiche		
potere politico e violenza		
tradimento e fedeltà		
libertà ed imprigionamento		
sonno e veglia		
differenza tra generazioni		

Riflettendo sugli schemi (*sistema dei personaggi/1 e temi*) prepara un breve discorso (2 minuti) o un breve testo (100-150 parole) per esporre il tema che a tuo parere predomina nel racconto.

Produzione

Scrivi un testo (max 250 parole) scegliendo tra questi titoli:

1. Descrivo Miranda/Ferdinando/Antonio/Gonzalo/Sycorax
2. Descrivo l'isola che non c'è.
3. La partita a scacchi di Miranda e Ferdinando.
4. Calibano, abbandonato sull'isola...
5. Dopo molti anni dalla fine di questa storia, un giovane naufrago approda sull'isola e trova per caso la bacchetta magica di Prospero ...



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

DIECI RACCONTI DA SHAKESPEARE

Fantasia e realtà, tragico e comico, storia e leggenda che animano il teatro di Shakespeare furono presentati ai giovani del primo Ottocento da Charles e Mary Lamb, in una celebre versione in prosa che ottenne un immediato successo diventando un classico della letteratura inglese per la gioventù.

I fratelli Lamb scrissero questi racconti per invogliare i giovani inglesi alla lettura di Shakespeare. Con molta modestia definirono infatti la loro opera "solo l'ombra di un gigante", invitando i ragazzi ad andare a leggere i drammi originali.

La scelta proposta nel volume è antologica e raggruppa i racconti per grandi temi (*Realtà e magia; Perdita e ritrovamento; Teatro e società; Amore, potere, morte*) che si ritrovano nei più celebri testi del dramma inglese (*La tempesta, Racconto d'inverno, Il mercante di Venezia, Giulietta e Romeo, Re Lear, Amleto, Macbeth*) privilegiando gli argomenti più accattivanti per i giovani lettori.